

IL LIBRO Il bel saggio della neuroscienziata cognitivista per Vita e Pensiero, editore che compie 100 anni

Un'informazione ricca ma superficiale: Wolf e il lettore nel "mondo digitale"

Non siamo nati per leggere; l'alfabetizzazione è una delle più importanti conquiste dell'homo sapiens, nessun'altra specie c'è riuscita. Così Maryanne Wolf, neuroscienziata cognitivista, che svolge un'intensa attività di ricerca sulla lettura, a partire dalla dislessia, e pubblica libri di grande successo, si rivolge al lettore nella prima di nove lettere che compongono il suo libro più pubblicazione: *Lettore vieni a casa* (Vita e Pensiero, pp. 240). Invitata al convegno di apertura per i festeggiamenti appena conclusi per i 100 anni di Vita e Pensiero, l'autrice ha proposto i temi del libro, che affrontano in modo accessibile anche questioni complesse, corredate nel testo da illustrazioni giocose. Sorto da una serie di riflessioni sul

cervello che legge in un mondo digitale, il libro rivela tali e tante implicazioni nella vita di ciascuno da risultare avvincente e talora sbalorditivo. Nel rilevare come i giovani cervelli che leggono stiano cambiando, Wolf evita di schierarsi pro o contro la lettura digitale, analizzando il problema dal punto di vista scientifico e sociologico. Spesso, per esempio, i giovani etichettano un testo come "tld" (troppo lungo da leggere), dando un segnale di una riduzione della capacità di lettura. Il problema è che insieme a essa sta diminuendo una serie di attitudini caratteristiche dell'umano: esaminare il proprio comportamento, riflettere empaticamente e criticamente, rispettare l'umanità e la differenza degli altri.

Tutto ciò a partire da una capacità che normalmente si acquisisce leggendo: la "lettura profonda". La esercitiamo fin da bambini e la incrementiamo negli anni: attiva in noi interi repertori di ricordi, emozioni e significati importanti per la nostra vita nel mondo. Ora però, con la lettura digitale – che Wolf analizza in tutti gli aspetti – la nostra attenzione viene spezzettata in frazioni di tempo sempre più brevi. E ciò annichilisce il pensiero profondo. Inoltre, l'enorme quantità di informazioni disponibili fa credere di sapere abbastanza; in tal modo si giunge a quello che l'autrice definisce uno «stato mentale fuorviante, una forma di compiacimento cognitivo passivo, che spalanca la porta ad altri che pensano in vece nostra».

Una società che perde gradualmente l'attitudine a farsi carico dei propri pensieri, finirà con il cedere «le proprie capacità di analisi a chi dice ai cittadini come pensare e cosa temere». Se, da un lato, facendo eccessivo affidamento a fonti d'informazione esterne, i giovani non riescono a rendersi conto di ciò che non sanno, noi adulti che dobbiamo guidarli non ci accorgiamo dell'insidioso restringersi del nostro pensiero, della riduzione della nostra capacità di scrivere o leggere, di affrontare questioni complesse. *Lettore vieni a casa* allora, esorta Maryanne Wolf, là dove per "casa" intende circuiti cerebrali in grado trasformare le informazioni in conoscenza e la conoscenza in saggezza. ■

Maria Laura Gelmini



Maryanne Wolf

